

L'intervista. Jacek Olczak. Il nuovo ceo racconta le strategie del gruppo che nel Paese fattura 1,8 miliardi e paga 7 miliardi di tasse: «Nell'ultimo trimestre 2020 oltre 1 milione di italiani è passato ai prodotti senza combustione»

Philip Morris, 15 anni per l'addio in Italia alle sigarette tradizionali

Laura Serafini

Un impegno a estinguere entro al massimo 15 anni il consumo delle sigarette tradizionali in Italia. Una nuova

strategia di diversificazione che porterà entro cinque anni il gruppo ad ampliarsi in nuove aree del settore medicale e farmaceutico - come ad esempio il potenziamento dei sistemi di inalazione per la cura di patologie - e capaci di generare 1 miliardo di nuovi ricavi. Jacek Olczak, nuovo Ceo di Philip Morris International, multinazionale del tabacco con sede in Svizzera, racconta come cambierà il gruppo. L'Italia resterà centrale nella produzione di prodotti innovativi.

Quale sarà la sua missione per i prossimi anni?

Nel 2016 abbiamo annunciato la nostra ambizione di costruire un futuro senza fumo. Il numero crescente di studi scientifici che confermano il potenziale di salute pubblica dei prodotti senza fumo sembra dimostrare che la nostra decisione era giusta. Dal 31 marzo

2021 sono circa 19,1 milioni gli utilizzatori totali di IQOS (prodotti senza combustioni, ndr) di cui circa 14 milioni (il 73%) sono passati a IQOS e hanno smesso di fumare sigarette.

Nel 2020 a livello globale i ricavi sono scesi a 76 miliardi ma con un aumento di profitti e dividendi. Quali sono le aspettative per il 2021?



JACEK OLCZAK
Nuovo amministratore delegato di Philip Morris International

La nostra performance finanziaria nel 2020 è stata supportata da solidi fondamentali nonostante le sfide legate alla pandemia. A livello mondiale c'è stato un aumento significativo dei fumatori adulti che sono passati ad IQOS, lasciando le sigarette. La pandemia ha pesato invece sul business dei prodotti combustibili, con il maggiore impatto

nel duty free, data la riduzione dei viaggi globali, e nel sud-est asiatico. I ricavi netti (esclusa la componente delle accise che nel settore tabacco ha una forte incidenza, ndr), pari a 28,7 miliardi, sono diminuiti del 3,7% a causa della pandemia, mentre il reddito operativo e gli utili sono aumentati, riflettendo in parte la nostra attenzione alla produzione e all'efficienza dei costi. Il primo trimestre 2021 è andato bene, con ricavi netti e una crescita degli utili migliori del previsto. In questo periodo i prodotti senza fumo (sigarette elettroniche e prodotti a tabacco riscaldato, ndr) hanno rappresentato il 28% dei ricavi netti totali, mentre le unità di tabacco riscaldato hanno rappresentato il 13% del nostro volume totale di spedizioni. Abbiamo aggiornato i nostri target: nel 2025 prevediamo che i prodotti senza fumo rappresentino oltre la metà dei nostri ricavi netti e oltre il 30% del nostro volume totale di spedizioni.

Il vostro progetto di conversione della produzione ad IQOS fa perno anche sulla recente pronuncia della Food and Drug



Focus Italia.

L'impianto della Philip Morris in provincia di Bologna, in funzione dal 2016 dopo un investimento da un miliardo di euro

Administration americana sul fatto che questo prodotto presenta una esposizione ridotta alle sostanze dannose. In Italia, però, sulla questione il punto di vista è ben diverso.

La decisione della FDA di autorizzare una versione di IQOS come prodotto tabacco a rischio modificato con "ridotta esposizione" a sostanze nocive rispetto alle sigarette è una pietra miliare per la salute pubblica, tenendo conto sia di chi utilizza prodotti del tabacco che delle persone che attualmente non ne fanno uso. Le diverse opinioni tra le autorità sanitarie mostrano anche che oggi, come mai prima d'ora, è importante continuare a incoraggiare la scienza indipendente a valutare gli effetti dei nuovi prodotti, tenendo sempre presente i rischi e i benefici per la popolazione nel suo complesso.

Quale era il giro d'affari in Italia a fine 2020? Solo l'impianto di Bologna produce circa 30 miliardi di stick l'anno per prodotti senza

ANSÀ **combustione.**

La nostra filiale commerciale in Italia genera un fatturato di oltre 1,8 miliardi di euro e le vendite dei nostri prodotti generano un contributo di circa 7 miliardi di euro di entrate fiscali per il Paese. Siamo leader di mercato in Italia. Nell'ultimo trimestre del 2020 più di 1 milione di italiani è passato al nostro prodotto del tabacco senza combustione. Se questa tendenza dovesse continuare - e se il quadro nazionale non dovesse subire nel tempo drastici cambiamenti - è prevedibile che le sigarette tradizionali spariscono dall'Italia entro 10 o 15 anni da oggi.

In Italia la tassazione sugli IQOS è più bassa rispetto a quella sulle sigarette. Fino a poco tempo fa era al 25%. A fine 2020, anche a seguito di polemiche politiche, è stato approvato un piano di aumento fino al 40% in tre anni. Perché una tassazione ridotta e come funziona nel resto d'Europa?

La maggioranza dei Paesi europei tassa i prodotti senza fumo in maniera differenziata rispetto ai prodotti del tabacco combusto riconoscendo la diversa natura delle categorie di prodotti. Una volta attuata, la decisione sui prodotti senza fumo in Italia ne porterà il livello di tassazione rispetto a quello delle sigarette al di sopra della media europea.

Questo incremento che impatto ha sul vostro business in Italia? Si tratta di un incremento molto recente, ed è troppo presto per trarre conclusioni su come potrebbe influire sui comportamenti dei consumatori. In generale differenziare la tassazione delle sigarette e dei prodotti senza combustione può creare un incentivo affinché tutti coloro che altrimenti continuerebbero a fumare passino ai prodotti senza fumo e affinché le aziende investano nella scienza, nella tecnologia, nello sviluppo di alternative migliori.